

**Benzina pulita
«Catalitica»
non più
necessaria**

ROMA. Da un compromesso può nascere una benzina pulita? Il «miracolo» lo avrebbe fatto il ministro Ruffolo insieme con il collega Conte. La «migliore benzina d'Europa», come è già stata chiamata, è il risultato dell'operazione antinquinamento avviata con l'ormai famosa ordinanza Ruffolo-Conte e della quale rimane, in verità, non moltissimo. Ma procediamo con ordine.

Ieri è stato firmato dai ministri dell'Industria, dell'Ambiente e delle Aree Urbane e dai petrolieri Moratti e De Vita il «protocollo attuativo» in base al quale a Bari, Bologna, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia sarà in vendita dal primo febbraio - l'entrata in funzione dell'ordinanza è slittata di un mese - benzina senza piombo e con minori contenuti di «aromatici», cioè con una percentuale media di benzene in volume del 2,5%. Inoltre a Milano e Torino il gasolio distribuito avrà un contenuto di zolfo dello 0,1% che non esiste in Europa e dello 0,2% a Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Roma e Venezia.

Qual è la novità positiva di quest'accordo? Che questa benzina, finora destinata solo alle auto con marmitta catalitica, potrà essere utilizzata anche dalle macchine prodotte negli ultimi cinque anni sprovviste di marmitta catalitica. «Una campagna promozionale ed informativa - ha detto Ruffolo - illustrerà in maniera puntuale in quali auto ed in quali condizioni potrà essere usata questa benzina». Gianmarco Moratti ha sottolineato che «potrebbero esserci aumenti di prezzo per il gasolio piuttosto che per la benzina». Comunque per favorire la diffusione di questi prodotti petroliferi puliti si dovrà arrivare ad una diversa «modulazione» delle aliquote fiscali che potrebbe venire discussa già oggi dal Consiglio dei ministri.

L'accordo concluso tra petrolieri e ministri lascia perplesso il presidente della Lega ambiente secondo il quale ne escono «minuti molti degli aspetti positivi contenuti nell'ordinanza Ruffolo-Conte». Ermete Realacci formula, comunque, l'auspicio che l'ordinanza diventi adesso operativa, a cominciare dal 15 dicembre quando scatteranno, nelle undici città, i nuovi limiti per l'inquinamento acustico.

La preoccupazione maggiore è la quantità di benzina pulita che verrà messa in commercio. Ce ne sarà abbastanza? Oppure milioni di automobili continueranno ad utilizzare benzina con alte percentuali di benzene e di aromatici? Ci si chiede, inoltre: è stato abbandonato del tutto il progetto di una benzina col piombo, ma più pulita? Naturalmente no, ma viene affidato ad uno sforzo di qualità e di buona volontà che l'industria petrolifera dovrà affrontare in nome della difesa dell'ambiente. E ai petrolieri sono stati fatti gli altri «scatti», come l'eliminazione dall'elenco delle città a rischio antismog di Genova, Palermo, Firenze e Catania. □ M.Acc.

**Improvvisa astensione dal lavoro
(quattro ore) all'accettazione
della compagnia di bandiera
Contestato il piano Alitalia**

Sciopero Cobas, Fiumicino in tilt



L'aeroporto romano di Fiumicino durante uno sciopero

Gravi disagi ieri a Fiumicino per uno sciopero a sorpresa degli addetti all'accettazione proclamato dai Cobas del personale di terra dello scalo romano. Una perla che si aggiunge al rosario delle agitazioni che turbano i trasporti prima delle feste. Gli uomini radar della Licta si fermano domenica e lunedì rispettivamente a Genova e Firenze, mentre è confermato il blocco dei bus per lunedì.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Ancora una volta, ieri, momenti di caos all'aeroporto di Fiumicino per uno sciopero improvviso dei Cobas del personale di terra. Per intendersi, gli addetti ai banchi di accettazione e all'imbarco dei passeggeri. Il tutto limitato, però, alle ore in cui si è svolta l'agitazione, e cioè dalle 12 alle 14 e dalle 16 alle 18. Dopo di che, la situazione è tornata normale. Difficoltà aggravate dalla contemporanea chiusura degli scali di Milano Linate e di Genova per la nebbia e per il vento di traverso che impediva decolli e atterraggi. Notevoli i disagi ai viaggiatori a causa dei ritardi che hanno dovuto sopportare. Ma nonostante il blocco improvviso di operazioni essenziali, nessun volo è stato cancellato.

Perché questo sciopero a sorpresa, oltretutto contro la legge che garantisce gli utenti

dalla conflittualità nei servizi pubblici? All'origine, c'è un piano dell'Alitalia per il trasferimento di diverse attività a terra alla società Aeroporti di Roma (sua controllata), com'è per gli altri scali italiani e stranieri. Ma il personale non ne vuol sapere. Tanto che le strutture di base di Cgil, Cisl e Uil avevano deciso uno sciopero di 24 ore per venerdì 13 e lunedì 16, revocato l'altra sera dopo che l'Alitalia aveva rinvio la questione delle «dimissioni» e concordato i tempi di un negoziato per realizzare risparmi su certi costi. I Cobas, però, l'hanno presa per un «bluff» ed hanno chiamato i colleghi a incrociare subito le braccia in quanto, si legge in un loro comunicato, «l'Alitalia ha ribadito alle organizzazioni sindacali la sua volontà di attuare dimissioni e privatizzazioni».

Nella costellazione degli scioperi nei trasporti (sabato

matina aeroporti chiusi per due ore di sciopero degli statali di Civiltà; domenica a Genova dalle 13 alle 21, lunedì 16 a Firenze per tutta la giornata per uno sciopero dei controllori di volo della Licta, trasporto aereo a rischio), le ferrovie non dovrebbero aver sofferto molto per la protesta notturna dei capistazione. Infatti il ministro dei Trasporti Carlo Bernini ha preteso il personale necessario ad assicurare i servizi essenziali, in particolare per i treni letto. A soffrire saranno invece, lunedì prossimo, le maggiori città per lo sciopero dei trasporti urbani indetto da Cgil Cisl Uil. Dalle 9 alle 12, niente bus, tram e metro. «Già la scelta di questa fascia oraria, che non colpisce chi deve andare in ufficio o a scuola e tornare a casa dimostra le nostre preoccupazioni per gli utenti», hanno detto ieri i rappresentanti dei tre sindacati, Roberto Pevigliano (Filt), Francesco Rivellini (Fit) e Goffredo Patriarca (Uilt). Lunedì in ogni capoluogo inviteranno i cittadini a sottoscrivere una petizione rivolta a governo, Parlamento ed enti locali per il potenziamento del trasporto pubblico, gli investimenti nel settore e il risanamento delle aziende.

La protesta (l'ultima è di cinque anni fa) è soprattutto contro la finanziaria che agli investimenti destina solo 150

miliardi («ci si fa un chilometro di metropolitana») invece dei 70 miliardi necessari; e 4.700 miliardi per i costi di esercizio 1992 quando il fabbisogno è di almeno il doppio. I sindacati premono sui Comuni perché liberino le strade per i mezzi pubblici (sui quali sale solo il 14% di chi si muove in città); i bus viaggiano a una media di 4 km all'ora, e basterebbero 2 km in più per colmare il deficit delle municipalizzate. E le aziende avvertono che se non cambia la finanziaria, dal primo gennaio si paralizzerebbe il trasporto pubblico locale.

Intanto sale la febbre tra i camionisti. Domani il direttivo dell'Uniontrasporti decide se anticipare il blocco del Tir per una settimana dichiarata per il 27 gennaio. Se dal governo (e dalla Finanziaria) - ha detto il segretario generale Paolo Uggè - non vengono segnali concreti, l'anticipazione sarà molto probabile. L'anno scorso, dopo una decina di giorni di fermo dei Tir, il governo concesse «bonus» fiscali per 550 miliardi nel '90, 725 nel '91 e 275 nel '92 perché nel frattempo si intendeva operante la legge sulla ristrutturazione del settore. Tale legge non è stata ancora varata, il «bonus» per il '92 è in forse, e gli autotrasportatori pretendono che sia lo stesso del '91: 725 invece di 275 miliardi.



Cortina d'Ampezzo

**Barilla, Colussi e Vima Lisi al Tar:
«Il piano regolatore va annullato»**

**Battaglia legale
dei vip di Cortina
per il cemento**

A Cortina hanno ville e terreni, ma vogliono costruire ancora, anche se il piano regolatore generale lo vieta. Così Pietro Barilla, Vima Lisi ed i fratelli Colussi si sono rivolti al tribunale amministrativo chiedendo l'annullamento del piano. «Ottenerlo qui l'edificabilità di un'area, vuol dire trovarsi in tasca parecchi miliardi in più. Loro fanno i propri interessi, noi continueremo ad opporci», ribatte il sindaco.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

CORTINA. Pietro Barilla e famiglia hanno una villa a Cianderes, un'altra stupenda abitazione ampezzana restaurata a Cà Din, parecchi terreni circostanti. Villa e prati se li godono anche i fratelli Colussi, quelli dei biscotti. Villa a Origines, con abbondante terreno possiedono pure Vima Lisi ed il marito Franco Pesci, romano con residenza a Cortina, presidente dell'associazione nazionale costruttori, terzo posto nella classifica dei redditi nel bellunese con 1.498 milioni dichiarati. Al gruppetto di Vip, però, non basta vivere da signori a Cortina: da anni vogliono «allargarsi», costruire ancora. E siccome il piano regolatore generale non lo consente, hanno dichiarato guerra. Assieme ad altri tre «ospiti» di Cortina e ad un albergatore locale si sono rivolti al Tribunale amministrativo regionale chiedendo l'annullamento del piano. «Cortina va preservata, ma inventando nuovi meccanismi, non impedendo tutto. I ricorrensi sono persone con progetti bloccati, terreni inutilizzabili», spiega il loro avvocato, Alfredo Bianchini. Di parere opposto è il sindaco, Roberto Gaspan, de: «Qui, con le case che costano 15 milioni al metro quadro, ottenere l'edificabilità di un'area anche piccola vuol dire ritrovarsi con uno, due, tre miliardi in più in tasca. Queste persone, è chiaro, fanno i loro interessi. E noi, altrettanto chiaramente, ci opponiamo».

«Finora abbiamo tutelato il territorio, pagando però un prezzo salato: il prezzo, delle case è salito alle stelle, i residenti sono in forte difficoltà», constata l'assessore alla casa, Andrea Morona, del Pds: «Da quando è in vigore questo Prg abbiamo perso mille abitanti, oggi il comune dà da dormire a 700 persone, il 10% della popolazione». Tra questi, 130 cortinesi che da anni vivono in un'ex clinica occupata, la Cà de Mai. «Non vogliamo più seconde case, ma risolvere i problemi di chi risiede», ripete il sindaco. Ed intanto il comune si è affidato ad un altro legale. Questo è Sergio Dal Prà, per opporsi ulteriormente all'azione dei Vip. Dubitando seriamente che i progetti bloccati e le aree da rendere edificabili di Pietro Barilla, Vima Lisi, i Colussi e compagni di cordata siano destinati a favorire i senza casa di Cortina.

**Fisco, 2 ispettori
arrestati
per tangenti**

NAPOLI. Alessandro D'Ausilio Garigliotta e Adele Festa, entrambi di 50 anni, funzionari della sede distrettuale delle imposte dirette di Napoli, e Mario Torelli, un commercialista loro coetaneo, sono finiti in galera con l'imputazione di concussione (una tangente di 15 milioni) i primi due e di concorso nello stesso reato il terzo. L'indagine condotta dal nucleo regionale campano della polizia tributaria è durata tre anni.

I fatti risalgono al 1988. I due funzionari, D'Ausilio Garigliotta e Festa, all'epoca erano alle dipendenze dell'ufficio «i» delle imposte dirette partenopee, furono inviati per una ispezione presso una società che commercializzava prodotti odontoiatrici. I due, appena messo il naso nei libri contabili avrebbero riscontrato delle irregolarità, alcune delle quali non lievi, ed avrebbero fatto capire al titolare dell'impresa che per «chiudere un occhio» occorreva elargire una «congrua» mazzetta, aggiungendo che sarebbe stato possibile di pesanti penne precludere se non avesse aderito anche in maniera colere alla loro richiesta.

A questo punto - sostengono le Fiamme gialle - è entrato in scena il commercialista. Determinata l'entità della «mazzetta» in quindici milioni, il contribuente avrebbe consegnato la bustarella a Mario Torelli, che avrebbe poi smistato il «malloppo» ai due funzionari. I due in cambio avrebbero dimenticato le «irregolarità» e concluso subito la visita ispettiva.

La Polizia tributaria ad una successiva ispezione nella ditta di prodotti odontoiatrici non ci ha messo molto ad accorgersi che nella contabilità dell'impresa c'era qualcosa che non andava e avendo, inoltre, saputo che c'era stata una visita ispettiva, ha cercato di mettere a fuoco la ragione per cui la visita era stata bruscamente interrotta senza alcuna conseguenza per l'imprenditore. Accertamenti, riscontri incrociati, hanno portato gli investigatori a stilare un voluminoso rapporto che è stato consegnato alla magistratura. Ieri il Gip Di Stefano ha ritenuto validi i riscontri effettuati dalla tributaria ed ha emesso i tre provvedimenti restrittivi. □ V.F.

**La categoria minaccia scioperi se non sarà varata la legge di riordino
Non piace il lavoro d'infermiere
ai concorsi mancano i candidati**

Al concorso per assumere infermieri che si terrà a Firenze lunedì, ci saranno più posti disponibili che candidati. Per risolvere la carenza degli organici, rendendo più appetibile questa professione, sarebbe necessario approvare al più presto la legge di riordino del servizio infermieristico ferma alla Camera. Stanchi di aspettare il sì del Parlamento, gli infermieri minacciano di ricorrere allo sciopero.

ROMA. Se al concorso alle Poste si sono presentati 27 mila candidati per 450 posti, a Firenze, al concorso per infermieri, cadrà il contrario. Ci sono infatti più posti a disposizione che aspiranti-infermieri al concorso che si svolgerà lunedì nel capoluogo toscano. Che non servirà quindi a risolvere i vistosi buchi in organico (mancano 400 infermieri) che hanno già provocato la sospensione delle ferie e scioperi a singhiozzo. Ma gli scioperi potrebbero estendersi presto a tutto il paese, bloccando l'assistenza, se entro la legislatura non dovesse essere approvata la

legge che riordina la loro professione. A dare l'annuncio è stata suor Odilia D'Avella, presidente della Federazione nazionale dei collegi degli infermieri. «Gli infermieri italiani sono stanchi di aspettare una legge presentata con carattere di estrema urgenza ben un anno e mezzo fa - ha detto la D'Avella - nell'incontro-confronto a Roma con le forze politiche - sulla spinta dell'allora pubblicizzatissima emergenza infermieristica». Di attese e promesse gli infermieri sono stanchi: la situazione negli ospedali non frattempo non è migliorata, anzi, ed ogni rinvio diventa colpevole. «Non si ca-

prattutto renderebbe appetibile questa professione a molti giovani. Per scongiurare il pericolo dello sciopero saranno decisive le prossime due settimane: l'iter deve essere accelerato perché l'eventuale scioglimento anticipato delle Camere farebbe naufragare il sì del Parlamento».

Il ministro della Sanità De Lorenzo, intervenuto all'incontro, ha affermato di essere al fianco degli infermieri se la loro agitazione sarà un incentivo all'approvazione della legge, senza la quale non ci sarà miglioramento del servizio pubblico, giacché gli infermieri rappresentano il fulcro di un sistema sanitario efficiente ed umano». Il relatore della legge, il socialista Gabriele Renzulli, ha spiegato di aver chiesto al presidente della Camera la deroga a continuare i lavori della commissione Affari sociali, durante la sessione della Finanziaria: non appena avverrà il sì di Nilde Iotti, secondo Renzulli, la legge potrebbe essere licenziata prima dello scioglimento del Parlamento. □ C. Ro.

**Quindicimila pezzi: questo il bilancio annuale dei furti. Le chiese le più bersagliate con 8mila razzie denunciate in tre anni
La mappa del crimine artistico disegnata in una ricerca dell'Ispe. Il Lazio con 611 colpi subiti è la regione più depredata**

Opere d'arte, i ladri «rubano un museo» all'anno

Chiese spogliate, musei alleggeriti, collezioni private razziate: i ladri di opere d'arte non accusano battute d'arresto. Ogni anno in Italia spariscono 15 mila pezzi, «l'equivalente di un museo». L'allarmante quadro disegnato in una ricerca dell'Ispe. Nella classifica delle regioni più depredate il primo è del Lazio: 611 furti dall'88 al '90. Al secondo posto la Lombardia con 449 furti.

TESORI CHE VANNO E VENGO

	TRAFUGATI	RECUPERATI
DIPINTI	67.547	31.185
SCULTURE	22.673	3.252
REPERTI ARCHEOLOGICI	17.842	7.013
MATERIALE BIBLIOGRAFICO	19.463	5.286
MONETE	46.301	37.204
OGGETTI ANTIQUARIATO E CHIESASTICI	127.750	26.782
TOTALE	301.576	110.722

Elaborazione ISPE su dati Comando Generale Arma dei Carabinieri.

La regione più colpita è il Lazio. Dall'88 al 90 ha subito 611 furti, 174 dei quali a Roma. Seguono la Lombardia (449) e la Campania (446). La più fortunata è la Val D'Aosta con solo 7 furti nel triennio. In vent'anni i carabinieri hanno ricevuto 17 mila denunce. Degli oggetti rubati il 55% proviene da collezioni private, ma la perdita maggiore si registra nelle chiese che hanno denunciato 8 mila razzie, pari al 48% del totale. Ci sono poi i furti che non vengono denunciati,

magari perché si preferisce attivare una trattativa privata con il ladro, o semplicemente per sfiducia. Molti di questi oggetti non hanno alcuna possibilità di essere ritrovati perché non esistono neppure le foto. Il comandante del nucleo dei carabinieri, colonnello Roberto Conforti, lancia dalle pagine della ricerca Ispe, un appello ai privati affinché fotografino i loro oggetti preziosi, in modo da poter inserirli nell'immagine nel catalogo dell'Arma e nel bollettino che vie-

ne regolarmente pubblicato. Appello che viene da anni rivolto anche allo Stato il quale non è riuscito ancora a catalogare il suo patrimonio. E torniamo alle nostre statistiche le quali ci dicono che ogni anno scompaiono dal Belpaese 15 mila oggetti, «l'equivalente di un museo» come sottolinea la ricerca. Gli oggetti più facili da rubare e da rivendere sono gli arredi ecclesiastici. In vent'anni ne sono spariti 127 mila. Inconoscibili trasformati in romantiche toilette piene di pro-

fumi e di specchi, candelieri strappati dagli altari e finiti a illuminare gli stanzosi saloni di qualche arricchito dell'ultima ora. Il sacco dei nuovi barbari non conosce sacralità. D'altra parte le 95 mila chiese sparse su tutto il territorio spesso sono abbandonate, altre volte subiscono restauri che durano decenni, e calarsi da un'impalcatura è un gioco da ragazzi. «Sarebbe triste e davvero imperdonabile - commenta monsignor Francesco Marchisano, segretario della Pontificia Commissione per la Conservazione del Patrimonio artistico e storico della Chiesa, intervistato dai ricercatori Ispe - se alla fine del secondo millennio la storia delle nostre comunità venisse cancellata per sempre, a causa delle nostre irresponsabilità». Ma se la Chiesa piange, lo Stato non ride, o ride a denti stretti. Il secondo oggetto più preso di mira dai ladri sono i dipinti. Ne sono spariti 67 mila. Finiti in Germania, in Svizzera, negli Stati Uniti, in Giappone. La ricerca tocca vari argomenti che, per obbligo di sintesi, non possiamo affrontare nel dettaglio. Il dato più al-

larmante è, comunque l'aumento dell'attività criminale negli ultimi tre anni. Se si escludono la Lombardia, il Trentino, l'Emilia Romagna, il Molise e la Sardegna, in tutte le altre regioni, tra l'88 e il '90 i furti sono più che raddoppiati. Il triste primato spetta alla Toscana (erano 63 nel 1988 sono diventati 129 nel 1990) all'Umbria e alle Marche, mentre in Calabria e Basilicata, regioni dove ne venivano denunciati pochi, sono aumentati di 4 o 5 volte. È probabile che l'avvicinarsi del 1993 abbia spinto i ladri a «immagazzinare» oggetti in vista delle liberalizzazioni delle frontiere. Un'ipotesi alla quale il Belpaese guarda con giusta preoccupazione. Se ne fanno carico anche i carabinieri del nucleo artistico i quali godono di un grande prestigio all'estero (e spesso hanno messo a segno clamorosi recuperi) ma invocano una maggiore collaborazione da parte degli enti locali e delle varie istituzioni, nonché un rafforzamento dell'organico e il passaggio in forze al ministero dei Beni culturali.

Associazione Crs

**LA RESPONSABILITÀ POLITICA E PENALE
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**

introducono i professori
Lorenza Carlassare e Giuseppe Ugo Rescigno
partecipano
Anzon, Azzariti, Barbera, Barile, Bassanini, Berretta,
Chiola, Cocozza, Cotturri, D'Albergo, Ferrajoli,
Ferrara, Luciani, Onorati, Pace, Pedrazza, Gorfiero,
Pizzorusso, Rodotà, Salvi, Silvestri, Sorrentino
presiede
Pietro Ingrao

Roma, venerdì 13 dicembre 1991, ore 16.30
Sala del Refettorio, Biblioteca della Camera dei Deputati
Via del Seminario 76